

L'intervento Quei diritti umani che richiedono una politica forte

R. MUSACCHIO, R. PETRELLA

Oggi è più che mai essenziale e indispensabile affermare e rispettare gli imperativi morali e politici dell'umanità. Ogni donna e ogni uomo compongono l'umanità, e convivono con le specie non umane. La memoria dei non più viventi e le speranze di coloro che attendono di vivere fanno parte della umanità. L'umanità e ogni singola donna e ogni singolo uomo hanno il diritto alla vita come bene comune e il dovere di curarla per sé, per tutti e per ciascuno, umani e non umani. L'umanità ricerca l'eguaglianza, il valore delle differenze, la giustizia, la fratellanza e la sorellanza, la felicità. Nessun potere può violare i principi "costituzionali" della umanità...da scrivere.

Si tratta di principi utopici e realizzabili, bisognerebbe provare a scrivere una Costituzione dell'umanità, proprio perché sembra tragicamente impossibile. Tutto ciò che di costituzionale esiste viene stracciato, giorno dopo giorno. Tutto ciò che di umano sta nelle nostre vite viene negato, contraddetto quotidianamente. Ciò che si sostituisce alle Costituzioni, e alla umanità, è la potenza della mercificazione, che parte dal mercato per andare oltre il mondo delle merci, per rendere merce l'intero mondo, umanità e vita compresi. La potenza del pensiero unico, che rende impensabile, o illegale, l'idea stessa di qualcosa che sia altro da sé. Libertà, uguaglianza, fraternità sostituite con la trimurti controrivoluzionaria di dipendenza (al mercato), competitività (per il mercato), odio (per chi pensi possa minacciare il tuo posto nel mercato). Eppure c'è stato un momento in cui l'idea di una democrazia dell'umanità si è affac-

ciata. Dopo la seconda guerra mondiale, l'orrore totale del nazismo disposto all'olocausto per sostituire l'umano con l'ariano e i funghi atomici di Hiroshima e Nagasaki, l'Onu provò a indicare un cammino. Se leggiamo nelle sue carte troviamo ad esempio che c'è un diritto di asilo universale per donne e uomini che fuggono dalle guerre. E c'è un diritto universale a muoversi senza confini per cercare lavoro e una vita migliore. Sono diritti dell'umanità che si chiedeva alle istituzioni del mondo di recepire e di far vivere. D'altronde era viva la coscienza delle centinaia di milioni di persone che avevano migrato nel '900 delle guerre e dell'edificazione del capitalismo moderno. A vedere la realtà di oggi non si può che provare angoscia e rabbia, per come questi due diritti scritti siano oggi calpestati. Anzi, vilipesi perché di vilipendio si tratta in quanto si straccia ciò che scriveva una coscienza democratica che provava a farsi democrazia globale.

I profughi con le guerre militari e commerciali, i migranti schiavizzati nel mercato globale della merce lavoro: il capro espiatorio per i nuovi lager.

E sempre dell'Onu è figlia la Carta di Kyoto per la salvezza del pianeta. Il Protocollo di Kyoto nato dalle conferenze sulla Terra e cioè dal provarsi dell'umanità a prendere atto delle proprie responsabilità di specie, chiamando il potere a risponderne.

Tuttavia le Resistenze ci sono. I grandi movimenti alterglobalisti, pacifisti e dei beni comuni. Il "restiamo umani" con cui Vittorio Arrigoni ci ha illuminato sull'esistenza di un irriducibile cui appellarsi. Il "rivolgersi al Mondo degli scarti" come leva di liberazione di Papa Francesco.

Ma la politica appare invece morta, suicidata. Eppure essa ci manca, dovrebbe aiutarci ad affrontare i problemi giganteschi dell'epoca nostra, quelli di una umanità che rischia di essere breve parentesi della vita del pianeta.

Ma la politica, che si è suicidata, può rinascere solo se si dà un imperativo categorico, un apriori non negoziabile, il solo capace di riportarla in vita. E questo imperativo vale per tutti e per ciascuno e cioè è politico in quanto singolarmente e collettivamente irrinunciabile. È la rottura con la mercificazione della vita e la militarizzazione del mondo. È la riconciliazione dell'umano con il vivente. Ci dice Papa Francesco che la chiesa stessa non può più "accompagnare" la politica come ha sempre, e spesso colpevolmente, fatto. Perché l'umano per riemergere da scarto deve resuscitare la politica ripartendo dal proprio essere irriducibile a tornare a farsi costituente. Costituente di un nuovo potere della comunità umana, del popolo, una democrazia dell'umanità planetaria. Che si dona la propria carta da scrivere insieme e che inizia con «L'umanità ripudia le guerre e dichiara illegale la povertà (e non i poveri)...».

